



ID Samira: 56157
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA055
 Località: Ravenna
 Contenitore: Museo d'Arte della Città
 Numero di catalogo generale: 00QM0279
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: paesaggio con montagne e baita
 Autore: Dal Pozzo Tommaso

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00QM0279	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto	
SGT		SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	paesaggio con montagne e baita	
SGTT	Titolo	Solitudine	
LC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna	
PVCP	Provincia	RA	
PVCC	Comune	Ravenna	
PVCL	Località	Ravenna	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo d'Arte della Città	

LDCC Complesso monumentale di appartenenza Loggetta Lombardesca

LDCU Denominazione spazio viabilistico Via di Roma, 13

LDCM Denominazione raccolta Quadri Moderni

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero QM0279

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XX

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1904

DTSF A 1904

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTR Riferimento all'intervento esecutore

AUTN Autore Dal Pozzo Tommaso

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1862/ 1906

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISA Altezza 43

MISL Larghezza 59

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione buono

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Piccolo dipinto ad oli su tela raffigurante un paesaggio montano con casa e armenti.

ISR ISCRIZIONI

ISRC Classe di appartenenza documentaria

ISRP Posizione in basso a destra

ISRI Trascrizione T Dal Pozzo/ 1904

NSC Notizie storico-critiche

Tommaso Dal Pozzo (Dalpozzo) Nasce a Faenza il 3 novembre 1862. Tipica personalità d'artista "politecnico" nella Faenza ottocentesca, nella breve durata della sua vita fu attivo come pittore, freschista, ceramista, architetto, disegnatore di ferri battuti per la fabbrica Matteucci di Faenza, restauratore di dipinti, oltre che direttore artistico delle faentine Fabbriche Riunite di ceramica (1900-1905) e direttore (1905-1906) dei Musei civici e della Pinacoteca di Faenza. Fece parte nel 1901 della commissione comunale per il restauro del palazzo del Popolo di Faenza, assieme a Marcucci e Pritelli con i quali firmò la Relazione della Commissione pel restauro Faenza 1901. Scrisse (Rassegna d'arte, II, 1902, 9, pp. 129 ss.) un breve saggio su Il sepolcro di S. Savino di Faenza, in relazione alla ipotesi di ricostituzione originaria dell'opera (attribuita ora a Benedetto da Maiano ora a Desiderio da Settignano). Fra le sue opere di carattere monumentale vanno ricordate in Faenza: il progetto e la decorazione della cappella della Beata Vergine della divina provvidenza in S. Lorenzo martire a Faenza nel 1897; le decorazioni murali della cappella di S. Pier Darniani in duomo nel 1898 e quelle della chiesa di S. Bernardo; negli anni 1899-1900 l'architettura e gli affreschi della cappella del Crocifisso nella chiesa dei cappuccini; il ritocco degli affreschi settecenteschi nella cappella della Concezione in S. Francesco nel 1904; varie decorazioni in dimore private (le Quattro stagioni nel salone della villa Piancastelli già Magnaguti, detta il Palazzone, tra Ponte Felisio e Solarolo, distrutta durante la seconda guerra mondiale, casa Sirotti in corso Mazzini a Faenza). Il campo in cui ha meglio espresso la sua personalità è quello della pittura su maiolica e a olio. Allievo di Achille Farina, pittore e ceramista, nella fabbrica di quest'ultimo si esercitò particolarmente nella pittura su maiolica e in questo gli fu valido aiuto sin dagli inizi Giuseppe Ghinassi, anch'egli pittore su maiolica. Perfezionò così una tecnica che fu detta "ad impasto", cioè quella per cui la stesura dei colori non era diluita ma data a spessore, a grumi: il procedimento più idoneo a rendere sulla maiolica le caratteristiche proprie della pittura ad olio o dell'acquerello. Il suo gusto naturalistico lo portò a prediligere i soggetti di paesaggio e i ritratti, che hanno avuto grande seguito nelle

botteghe ceramiche faentine si può dire fino ad oggi. La sua opera venne peraltro assai apprezzata anche in vita, con premi alle esposizioni di Milano del 1881 e del 1891, a quella bolognese del 1888 e in varie altre sedi dell'Emilia Romagna. Morì a Faenza il 20 febbraio 1906.

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente



FTAZ Nome file

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 1990

BIBH Sigla per citazione 00001183

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 1997

CMPN Nome Poggiali D.

AN ANNOTAZIONI